

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Per tutto l'Italia	12	12	12
Per i paesi compresi nell'Unione postale	14	14	14
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	16	16	16

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 21. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Unicuique suum

OREMUS
 PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
 DOMINUS CONSERVET EUM
 ET VIVIFICET EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è stato trasferito in via dei Burro, numero 145.

Roma, 17 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il telegramma ci reca estesi particolari intorno alle festose accoglienze che il principe di Coburgo riceve passando in mezzo alle popolazioni bulgare che si mostrano prese da vivo entusiasmo. Siffatte manifestazioni erano da prevedersi, non potevano anzi mancare, ed hanno quindi un'importanza molto relativa dal punto di vista dell'assettamento definitivo della vertenza bulgara. Questa non può risolversi infatti colle grida festose e con i plausi del popolo, giacché cotale espressioni, per quanto importanti e nobili esse siano, non rappresentano che uno degli estremi indispensabili che debbono concorrere all'opera, ormai dimostrata abbastanza difficile, di dare un principio alla Bulgaria. L'altro elemento, il più difficile ad ottenersi, quello che anzi fa tuttora completamente difetto l'assenso della Porta e delle potenze, per la mancanza del quale la questione bulgara, portata sul terreno dei trattati, si appalesa tuttora insolubile ed insolubile, al pari che all'indomani della sommosa di Filippopoli.

È difficile infatti che le potenze, anche le più propense al Coburgo, si lascino persuadere dalla sua circolare, se questa è realmente compilata, lo che stiamo ancora a credere, nei termini con cui ci fu riferita dai giornali austriaci ed ungheresi. Non univamo forse talune fra le potenze le loro proteste a quella della Russia, ma non potranno ammettere il concetto che sarebbe espresso nella medesima, che, cioè, la questione della legalità della *Sobranje* è una questione affatto interna della Bulgaria e che interessa il solo principe. Ora questo concetto non è esatto. Le potenze hanno diritto di giudicare della legalità o illegalità d'uno dei tre fattori il cui concorso è necessario, secondo il trattato di Berlino, alla nomina del principe. Basta che una potenza — in questo caso la Russia — metta in dubbio la legalità della *Sobranje* e rifiuti, quindi, d'accettare per valido il suo voto, perché le altre potenze siano costrette a sospendere l'approvazione dell'elezione del principe, se pure non vogliono mettersi in opposizione alla potenza che obietta; il che ognun vede quanto sarebbe pericoloso. Ma ciò è fuor di questione. Le potenze centrali e occidentali non hanno voglia d'attaccare briglia colla Russia. Il principe di Coburgo, pertanto, non riuscirà a regolare la sua posizione in faccia ai trattati se non quando gli venga fatto di voltare l'animo dello czar.

Che ciò sia impossibile non oseremo affermare, ma confessiamo che ci pare sommamente improbabile. Gli atti del de Siers non promettono nulla di buono al principe Ferdinando da parte della Russia.

Lo zelo riformatore e novatore del generale Boulanger è passato nel suo successore al ministero della guerra in Francia. Abbiamo visto il Ferron adottare e fare approvare dalle Camere il progetto di riforma organica dell'esercito, elaborato dal Boulanger, insieme con due altri progetti di sua speciale invenzione, più modesti, ma, a parer suo, molto utili. Del Boulanger raccolse anche l'idea d'un esperimento di mobilitazione parziale, il quale avrà luogo nel prossimo settembre. Ora il Ferron intende presentare alla Camera, quando si riapriranno, delle proposte intese ad accrescere l'efficacia delle armi dell'artiglieria e del genio. Così egli disse in un discorso che pronunciò alla scuola d'artiglieria.

I fogli russi continuano a commentare con molta soddisfazione le parole pronunciate dal marchese di Salisbury al banchetto del lord Major circa l'accordo concluso relativamente alla questione dei confini afgani.

Il Nord dice che « le promesse di pace che contiene il discorso di lord Salisbury sono doppiamente preziose in un momento in cui, riguardo alla questione bulgara, avvengono degli incidenti che non sono fatti per semplificarla. Secondo il giornale russo, dall'istante che il primo ministro inglese stima che ogni pericolo di guerra è scomparso e che il mantenimento di una pace profonda

è assicurato, bisogna concludere che l'Inghilterra è decisa a procedere d'accordo colle altre potenze nel problema e cercarne insieme la soluzione. Quest'assicurazione implicita, quale sembra risultare dal discorso di Mansion House, della concordanza delle vedute del gabinetto di Londra con quelle degli altri governi, è, conclude il Nord, una seria garanzia dello scioglimento pacifico della questione balcanica. »

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

Il principe di Coburgo.
 Tirnova, 15. — Oggi, alla chiusura dell'Assemblea, il principe Ferdinando pronunciò le seguenti parole: Vi ringrazio degli sforzi patriottici che avete fatti per mantenere intatte le forze del paese. Prenderò dei ordini del governo, dichiaro chiusa la sessione dell'Assemblea. »

Quindi i Reggenti ed i ministri presentarono al principe le loro dimissioni. Il nuovo ministero non sarà formato prima dell'arrivo del principe a Sofia.

Il testo del proclama diretto ieri dal principe all'Assemblea comincia colle parole: « Noi, Ferdinando I, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, principe di Bulgaria, ecc. » Il principe ringrazia il popolo bulgaro ed annunzia che prende le redini del governo.

Gabrovo, 16. — Il principe Ferdinando di Coburgo è partito stamane da Tirnova. Era stato stabilito che egli avrebbe fatto qui una fermata.

Dalla mattina, la popolazione di Gabrovo, in abito da festa, stazionava lungo le vie per cui doveva passare il principe. All'ingresso dei villaggi, archi trionfali erano stati innalzati sulle strade, con iscrizioni analoghe alla circostanza. Bandiere e rami d'albero ornavano le case.

Il principe, al suo arrivo a Gabrovo, fu onorato dal Sindaco e dai notabili ed acclamato dalla popolazione.

Il ricevimento che egli ebbe dagli abitanti fu quanto mai caloroso. La decorazione delle vie, con rami di albero, con fiori, con tappeti di ogni genere, presentava un colpo d'occhio pittoresco.

Dopo il *Te Deum*, la folla fece un'ovazione davanti alla casa in cui era sceso il principe.

Gli ex-reggenti rimasero a Tirnova. I soli ministri Stoiloff, Stranski, Petroff e Tchoukoff accompagnano il principe.

Gabrovo, 17. — Un gran ricevimento è preparato a Sofia in onore del Principe, che vi arriverà sabato o domenica.

Il ministero bulgaro.
 Londra, 17. — Il Times ha da Sofia: « Il nuovo Gabinetto si comporrà così: Stambuloff, alla Presidenza ed all'interno; Mutkuroff, alla guerra; Zilkoff, all'istruzione; Natchevitch, agli esteri ed alle finanze; Tomcheff, alla giustizia. »

« Un dispaccio ulteriore annunzia che tanto Natchevitch come Stoiloff avrebbero rifiutato il portafoglio, affinché il gabinetto sia omogeneo ed appartenga interamente al partito di Stambuloff. »

Una nota tedesca.
 Berlino, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Il proclama del principe di Coburgo non fa menzione né delle potenze né del Sultano. Sembra che il proclama significhi una dichiarazione d'indipendenza. Il viaggio del principe in Bulgaria ed il suo avvenimento già implicano una violazione dell'articolo 3° del Trattato di Berlino, violazione che la Germania non può approvare. Da tre anni gli avvenimenti illegali di Bulgaria turbano la pace, di cui tutte le potenze desiderano il mantenimento; perciò la nazione bulgara ed i suoi capi non potranno fare assegnamento sulle simpatie delle potenze che lavorano per il mantenimento della pace. »

Esposizione marittima di Cadice.
 Madrid, 16. — Il ministro degli esteri, Moret y Prendergast, ha pronunciato un eloquente ed applaudito discorso, all'inaugurazione dell'Esposizione marittima di Cadice, sui progressi della navigazione spagnuola.

Nel pranzo che ebbe quindi luogo, furono fatti parecchi brindisi.

Il Duca di Genova propinò alla salute della Regina-Reggente.

Il ministro degli affari esteri al Re ed alla Regina d'Italia ed a tutte le nazioni rappresentate in quella solennità marittima.

Altri brindisi furono fatti a Cadice ed alle nazioni amiche.

Gli invitati intervennero quindi alla serata di gala al teatro, la quale fu molto brillante.

Il Duca di Edimburgo è partito colla sua squadra per Gibilterra, appena compiuta la cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione.

L'on. Crispi.
 Castellammare, 16. — Stasera alle 7,45 il presidente del Consiglio on. Crispi è partito per Roma.

Onorificenza al Duca di Genova.
 Madrid, 17. — Sarà conferito a S. A. R. il Duca di Genova il Gran Cordone di un ordine spagnuolo. Gli ufficiali del *Duilio* saranno pure decorati di vari ordini.

Attentato.
 Londra, 17. — Ieri fu commesso un attentato mediante cartucce di dinamite collocate sotto il ponte della ferrovia di West-Clare.

La esplosione non produsse guasti.

La piena del Nilo.
 Cairo, 17. — La piena del Nilo ispira serie inquietudini.

Arrestato e liberato.
 Metz, 16. — Il professore Jenot, del liceo di Nancy, è stato arrestato ieri, presso il forte Alvensleben, come sospetto di spionaggio.

Oggi Jenot è stato posto in libertà.

Crispi e le processioni

L'onorevole Crispi ha fatto parlare molto di sé in questi giorni per la circolare contro gli arresti arbitrari. Alcuni hanno fatto notare che un tale documento, affermando l'esistenza di un abuso come fosse abituale, toglieva credito alla polizia ed alla magistratura, senza assicurare il futuro rispetto della legge; altri hanno trovato nelle frasi del ministro una ampollosità impropria alla severità del tema; ma qualunque possa essere il merito e la forza della circolare, questo è certo che il Crispi ha voluto ricordare l'obbedienza alle leggi e la custodia delle libertà individuali. Fin qui però il merito del ministro è assai piccolo. Chi è investito del potere va giudicato secondo il modo effettivo con cui riesce in pratica a tutelare queste libertà, perché quanto alle intenzioni non si può mai supporre che voglia tollerare in via generica l'arbitrio della forza contro i cittadini; né è difficile formulare in circolari ufficiali delle raccomandazioni volte a proteggere l'incolumità privata, perché la legge in fatto di arresti parla chiaro, e forse quelli stessi funzionari, che in pratica commettono arresti arbitrari, in teoria sono perfettamente d'accordo con la circolare che li redarguisce.

Noi piuttosto vorremmo vedere il ministro Crispi spendere qualche sua circolare per regolare una materia nella quale gli abusi non sono meno infrequenti, ed in cui mancano ai pubblici funzionari criteri esatti, o volontà di seguire lo spirito della legge. Intendiamo parlare del diritto di riunione e precisamente delle processioni religiose. La legge le permette senza altra restrizione che le ragioni dell'ordine pubblico (o altre poche che qui non interessano). Se i Prefetti avessero sempre rispetto per la libertà, troverebbero che non vi è quasi mai il caso di applicare questa restrizione.

Quando accade infatti, che le manifestazioni esterne del culto cattolico cagionino direttamente disordini? Potrebbero essere fatto segno all'odio di qualche fazione, questo sì, e i prefetti si valgono quasi sempre di simile lontana possibilità per impedire le processioni, felici che il loro agire prenda così aspetto di protezione verso i devoti. Ma, prima di tutto, sarebbe dovere delle autorità tutelare le pacifiche processioni contro l'irruenza dei malviventi, se non si vuole che le libertà riconosciute dallo Statuto siano alla mercé di chi voglia calpestarle.

E ad ogni modo, è poi vero, che siano così frequenti i pericoli a cui sarebbero esposte per parte degli anticlericali le riunioni dei fedeli? Noi non abbiamo certo degli anticlericali una opinione migliore di quella che si meritano, ma anche essi sono spesso trattenuti dalla impotenza di certe manifestazioni religiose, dal vederle compiere per tranquilla consuetudine; hanno delle

spalle da salvare contro la reazione che il loro contegno violento provocherebbe nel popolo; e poi, se l'autorità dice per davvero, sono la gente più remissiva del mondo.

Cosicché, quando accade una proibizione, o per paura che i fedeli trascendano spontaneamente ad atti illegali, o perché possano essere vittime del loro avversari, nasce in tutti la convinzione, che si sia voluto attribuire ai cattolici sentimenti che notoriamente non hanno; oppure che siano stati sognati i pericoli a cui essi potevano andare incontro, tanto per negar la libertà dovuta, con falsi o fiacchi pretesti.

Il ministro dovrebbe persuadersi dippiù che le proibizioni per ordine pubblico, messe dalla legge come un'eccezione alla libertà di riunione, in pratica poi, se il pubblico funzionario soffre di capricci antireligiosi, diventano un mezzo per frustrare completamente quel diritto, tanto si possono stirare. E dovrebbe ricordare ad esso non la lettera della legge, come si è fatto per gli arresti arbitrari, ma il suo spirito, il quale non vuole che le simpatie o le antipatie entrino a misurare la quantità di libertà, che la legge concede a tutti i cittadini indistintamente.

La prova di questi abusi può essere fornita da mille fatti quotidiani; ma basta citare il caso occorso tempo addietro a Rimini. Nell'Ascensione dell'anno scorso l'autorità non volle dare il permesso al Capitolo della Cattedrale di recare in processione la Madonna detta dell'Acqua, se non entro il sagrato, quantunque il Clero avesse fatto osservare al sotto-prefetto che il numeroso popolo partecipante alla solennità sicuramente avrebbe imposto che la processione percorresse le strade solite. Così difatti avvenne; ma non si ebbe a notare nessun inconveniente. La tranquillità della funzione avrebbe dovuto persuadere l'autorità che i pericoli immaginati dapprima si erano rivelati inesistenti, e che perciò, come era stato eccessivo il divieto già emesso, così sarebbe stato fuor di luogo ripeterlo per altre circostanze. Invece tutt'al contrario, il Clero avvisa alla sotto-prefettura che anche per l'Ascensione di quest'anno si farà la processione consueta, spontaneamente avverte che la rostrerà all'interno del sacro. L'autorità, invece d'esser contenta di questa facilitazione fattale dal clero, vieta la processione anche nel sagrato, cioè nell'area che è considerata come continuazione della chiesa. Il Clero desistette allora dall'idea della solennità e ne dette avviso ai fedeli; poi, per le insistenze di essi e permettendolo la P. S., consentì di tenere la processione nell'interno della chiesa. Quando si fu sulla porta molti facevano parvero sulla porta un nuvolo di carabinieri e guardie, con una compagnia di linea che aveva la baionetta in canna rivolta verso l'interno della chiesa. Indi tafferuglio, disturbo della funzione e panico generale.

In questo caso chi guastò l'ordine pubblico? La processione che era voluta dal popolo, consentita dalle leggi e dalle consuetudini, rispettata anche dai partiti avversari della cittadinanza, o l'autorità che le oppose un divieto già sperimentato fuor di luogo, e recante per conseguenza repressioni odiose?

Senonché il giudizio decisivo l'ha dato Rimini stessa che ha spedito a Crispi una protesta firmata da 7300 persone.

Noi non sappiamo quali provvedimenti prenderà il ministro, ma, se gli premesse di mostrarsi veramente devoto della libertà, dovrebbe pren-

dere una misura generale e dire alle autorità governative locali. — Ricordatevi che il diritto delle processioni nasce dalla legge e non dal beneplacito vostro, e che a voi si domanda non quella legalità pedantesca per cui ogni divieto s'arriva a giustificare, ma quello spirito largo e rispettoso, senza il quale la legge si calpesta.

F. C.

Le nuove pitture del prof. L. Seitz nella Galleria de' Candelabri al Vaticano

A continuare la tradizionale munificenza dei Pontefici per le belle arti, Leone XIII ha voluto ornata di nuovi e splendidi lavori questa stupenda galleria, ove già erano raccolti tanti capolavori dell'arte antica, e pure in questo stesso giornale si parlò dei lavori che contribuiranno a renderla più splendida, cioè di quelli eseguiti dallo scultore comm. Galli, dal pittore prof. Torri sotto la direzione dell'architetto cav. Mannucci.

Dipoi a rendere bella l'altra parte della grande volta della galleria stessa, il S. Padre commise al prof. Seitz di eseguirvi delle pitture che si riferissero al grande dottore S. Tommaso d'Aquino ed agli effetti della sua dottrina.

Già, primo nel 1357 Francesco Traini, scolaro dell'Orgagna, trattò tale importante ed arduo soggetto nella chiesa di S. Caterina a Pisa. Taddeo Gaddi lo rappresentò in S. Maria Novella a Firenze, indi Filippino Lippi nella nostra stessa Roma in S. Maria sopra Minerva ed in ultimo nella cappella Nicolina nel Vaticano vi è pure effigiato il nostro santo. Però mancava in tale sublime sede de' Papi e dell'arte un monumento tale che degnamente ricordasse l'angelico Dottore e lo ponesse in vista quasi a perenne e supremo ammaestramento; e nel suo elevato criterio e nella sua ragionevole ammirazione per tanto sovrana intelligenza, oltremodo onorata dallo stesso Alighieri, ben s'appose Leone XIII a volerne così nobilmente perpetuare la memoria. Inoltre, confrontando le composizioni degli artisti antecedenti con quelle del Seitz, noi scorgiamo ancora in queste un concetto più completo e conforme alle dottrine del sommo Dottore, di questa.

« Luce intellettuale piena d'amore » la cui sapienza, come ben s'exprime l'illustre filosofo Augusto Conti, fu *adunata e poetizzata* (1) dal sommo poeta fiorentino nella sua divina commedia; e ciò torna a lode ed ad onore di chi seppe dare all'artista sì nobile ispirazione e dell'artista stesso che tanto bene seppe accoglierla e svilupparla. Ed ora, sebbene già altri giornali italiani ed esteri abbiano pure descritti i soggetti, reputiamo non essere inutile rammentarli ai lettori, per poi fermarci alquanto sulla parte artistica di queste nuove pitture.

Il Seitz nei due grandi quadri sulla volta ha rappresentato la duplice missione del Santo dispiegata nella Chiesa, cioè di esporre la verità e difenderla dall'errore. Lo svolgimento pratico di tali due azioni è rappresentato nelle pitture situate nelle pareti laterali.

Il primo quadro di centro, a fondo d'oro, rappresenta la Chiesa assisa su d'una rocca, che presenta a S. Tommaso, sorgente ad essa le sue opere, il crocifisso e la laurea in segno d'approvazione e di ricompensa. In basso sta assiso e tutto assorto Aristotile, che senza mirarlo dà i suoi libri al Santo. Tre angeli fanno corona alla Chiesa recando vari simboli.

I due quadri secondari alle pareti svolgono tale pensiero e ne sono la applicazione alle scienze ed alle arti. A sinistra di chi entra sopra una elegante cornice sono effigiate la Fede e la Ragione o Sapienza che da essa s'ispira e viene rischiarata.

Da quella fede che vince ogni errore. (Inf. IV.)

Il fondo a chiaro scuro, come stile di bassorilievo, rappresenta la scuola cristiana coll'insegnamento religioso e profano.

A destra è rappresentata l'unione dell'arte pagana e dell'arte cristiana. La prima sta seduta sopra alcune rovine antiche e porge all'altra il com-

passo prostrata sopra la tomba dei martiri e meditando la realizzazione della Roma cristiana.

Nel fondo si scorgono il Colosseo ed altri monumenti dell'arte pagana, indi quelli più illustri dell'arte cristiana in Roma e le opere già compiute dal presente Pontefice, l'abside di S. Giovanni, la cappella di S. Cirillo e Metodio, e la colonna dell'ultimo Concilio.

Il secondo gran quadro di centro alla volta rappresenta, come si accennò, la lotta della verità contro l'errore. Difatto tre angeli dalle ali irdate, librati in alto, alzando i libri del santo, fulminano le tre diverse forme dell'errore variamente personificato, cioè il pagano che nega l'intera rivelazione, il giudaico che la nega in parte, l'eretico che l'accetta, ma l'interpreta falsamente.

A sinistra si scorge la verità cristiana che combatte materialmente la forza che oppone l'errore. Un guerriero sostiene un candido stendardo, si prostra ed abbassa la spada dinanzi alla Vittoria la quale le dà un rosario e la palma del trionfo. I chiosoretti del fondo rappresentano la vittoria delle armi cristiane a Lepanto.

L'altro quadro infine fa rilevare la lotta che il cristiano deve sostenere nella vita per recare buon frutto con le proprie opere, ed è rappresentata da un coltivatore della terra che, poggiato sul suo vangile, mira un angelo il quale gli indica il sole della grazia che deve riscaldare e fecondare le opere umane. Nel fondo son posti quei santi che il presente Pontefice ha posti sull'altare, proponendoli ad esempio secondo le diverse vocazioni.

Questo in complesso è il concetto dato a svolgere all'artista che così nobilmente l'ha saputo rappresentare, superando non lievi difficoltà.

Le composizioni di questi quadri riescono armoniose e severe; non vi trovi stranezze e sorprese; ma tutto vi è ragionevolmente posto, sicché le linee sono equilibrate nello stesso tempo che vi si ammira una varietà gradevole. Nel primo quadro, per non dire di tutti, le figure della chiesa, del santo, d'Aristotile e degli angeli formano un complesso sì vario e vago da restarne veramente affascinati; il colorito che, leggero e trasparente nei primi, si accentua e si fortifica man mano, secondo l'esigenza dei diversi soggetti negli ultimi quadri, è d'un valore certamente non comune. Il chiaroscuro e il rilievo, specialmente nel quadro che rappresenta l'arte pagana e l'arte cristiana, sono di molto valore; il disegno, pregio speciale del Seitz, in questo lavoro, è castigatissimo, in alcuni punti tale da ricordare i più bravi degli antichi maestri. La grazia, la dignità, e l'eleganza si rilevano in ogni figura, specialmente in alcuni angeli ed in alcuni putti; quell'angelo della grazia è una grazia esso stesso. E ciò è tanto più da apprezzarsi in quanto che ad nostri siamo abituati a vedere, perfino nelle chiese e ne' sepolcri, delle figure sì triviali e procaci da riuscire una vera profanazione; e lo ripeterò con lo stesso dotto Massarani: « nella licenza attuale, se si accentuasse troppo la castigatezza e la linea, non doversi questo attribuire a difetto, ma a pregio e da lodarsi molto; specialmente perché così ci si riporta a quei principi invariabili che furono sempre e che saranno sempre il più solido fondamento dell'arte (1). »

L'aver poi il Seitz adoperato i fondi d'oro e l'oro stesso nelle vesti, come si praticò pure nella sala della *segnatura*, dà al complesso una vivacità ed un brio che rallegra la vista senza disturbarla.

Ma quello che a noi sembra da encomiarsi in modo particolare, è lo stile tenuto in tali pitture; che, sebbene castigato, quale lo richiede il soggetto stesso, pure il Seitz, rimanendo se stesso, ha saputo modificarlo con tal savio accorgimento da introdurvi un gusto classico e di rinascenza che dà alle pitture una intonazione armonica coll'ambiente, senza cadere in un disordine eclettismo, né nella cifra degli imitatori degli antichi; cosa difficilissima ad attuarsi se si consideri la qualità del soggetto che obbligava l'artista ad uno stile tendente al religioso, ed al luogo tutto classico che lo richiamava all'arte

(1) Storia della Filosofia. Vol. II. Sez. XII

(1) Massarani. *L'arte a Parigi.*

pagana. E chi non potrà dire che quella Sapienza con la sua egida, col suo greco profilo, non tenga dell'attico stile? e l'Arte pagana e la Vittoria non sono due figure classiche? e l'Arte del rinascimento, gentilissima, eterea personificazione, con la sua acconciatura, col suo corpetto azzurro a ricami d'oro, con la sua gonna di broccato roseo cangiante, non sembra una figura di quei tempi gloriosi e fortunati per l'arte, mentre nelle altre figure meramente religiose è serbata scrupolosamente la purezza della forma ed il carattere più casto della cristiana pittura? E tuttocò, o ripetiamo, forma un complesso ammirabile adatto al soggetto ed al luogo.

Non ci estendiamo di più ad enumerare i pregi di accuratezza, di amore e di lungo studio che si rilevano in questi lavori del Seitz; le pittureson là a farne testimonianza; e Leone XIII ci sembra che possa essere ben lieto d'aver in questa guisa posta nel Vaticano stesso una sì bella illustrazione artistica alle glorie ed al valore del grande Aquinate, la cui grande sapienza, come già notammo, sforga, pure dipinta e scolpita dall'empireo agli abissi, nel dramma immortale dell'Omero cristiano.

Questa classica galleria in tal modo resterà quale altra prova del come le arti sieno feconde e prendano vita e calore dalla fede schiettamente sentita anche nel secolo XIX, e come esse sieno state pure in tempi tristissimi protette dai Pontefici ed ora da Leone XIII.

CESARE AURELI.

Giubileo sacerdotale di S. Santità

AVVISO.

La segreteria del Comitato locale romano per l'Esposizione Vaticana invita tutti coloro che, offrendo doni a S. Santità in occasione del Suo Giubileo sacerdotale, intendono concorrere alle ricompense di diplomi e medaglie, a munirsi al più presto delle schede dichiarative di concorso che si rilasciano alla sede del Comitato in via della Maddalena n. 27, p. 2, e quindi, riempite a seconda delle indicazioni ivi contenute, rimetterle allo stesso ufficio non più tardi del giorno 30 del prossimo settembre.

Fa parimenti la più viva preghiera a tutti e singoli gli esponenti e specialmente ai Circoli, Comitati, Parrocchie ed Associazioni cattoliche di partecipare al più presto all'ufficio sindacato quale sia il dono che essi presenteranno alla Mostra Vaticana, insieme alle dimensioni degli oggetti per il relativo spazio, attenendosi rigorosamente all'art. 4° delle norme per la spedizione degli oggetti suddetti, già più volte pubblicate presso i principali giornali cattolici, nonché a far capo alla sede del Comitato per tutti quelli chiarimenti ed informazioni che potranno richiedere, come cosa indispensabile onde il tutto proceda regolarmente e senza complicazione alcuna.

La Regina Reggente di Spagna a San Sebastiano.

Il Temps reca i seguenti telegrammi:

San Sebastiano, 13 agosto, ore 5. La Regina-reggente è giunta col re, suo figlio, e colle piccole principesse. Una folla enorme si accalava sul tragitto del corteggio. Alla stazione si trovavano i marescialli Quesada, Jovellari, Pavia ed un gran numero di generali, di senatori e di deputati. Dopo il ricevimento delle autorità cittadine, il general Cornat, accompagnato dal comandante e dagli ufficiali della corazzata l'Orient, si è avanzato ed ha diretto le parole seguenti alla regina:

Madama, Il signor presidente della Repubblica mi ha designato per venire a complimentare la Maestà Vostra e S. M. il re di Spagna in occasione del vostro arrivo alla frontiera.

APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

Aily pronunciò quest'ultima parola con voce quasi inintelligibile. — Noi lo concieremo per le feste — rispose Peter. — Ora, nel caso in cui voi non mantenessi gli impegni contratti, sono là i miei uomini, la mia vendetta sarà tremenda. Voi mi conoscete.

— Mio Dio! Mio Dio! Voi ci spogliate, signor Peter, — diceva piangendo in disparte il vecchio fattore. — Dieci mila scudi all'anno di canone! Cinque mila scudi di rendita! Ci avete pensato? Ci avete ben riflettuto?

— Per bacco, vecchio orso! Io non mi disdico mai. Tu puoi ben pagare ai poveri diavoli della nostra specie il prezzo dei sudori dei poveri e degli infelici che tu divorzi senza pietà, vile usurario.

— Partiamo, partiamo, — interruppe la governante — bando alle geremiadi, Abramo! È concluso, non ci dovete tornare sopra... ma a condizione, Peter...

— Bene, benissimo, Aily, noi l'ammazzeremo. — Omero Collo di ferro fece un gesto di minaccia verso la foresta, dicendo: — Spirito d'inferno. Tu mi pagherai la morte del mio amico Lodolfo Forso, cui trapassasti il cuore, mentre cercava di penetrare nella capanna del nostro nemico Valeriano.

Ho l'onore di adempire a quest'alta missione col recare a Vostra Maestà i voti più sinceri della Repubblica per la prosperità del popolo spagnolo e pel mantenimento delle eccellenti relazioni che esistono fra i due paesi.

La regina ringraziò il general Cornat e l'incaricò d'esprimere al presidente della Repubblica i suoi migliori sentimenti; essa ha aggiunto che era lieta di essere stata salutata da un generale i cui meriti le sono noti.

All'uscire dalla stazione, le truppe formavano ala. La regina, in calesse scoperta, tenendo suo figlio sulle sue ginocchia, si è recata alla cattedrale per assistere al Te Deum; la folla le ha fatto, lungo il tragitto, una prolungata ovazione. La città è magnificamente pavisata.

San Sebastiano, 14 agosto, ore 8. Ieri sera, la città fu illuminata. La corazzata l'Orient mandava sulla baia getti di luce elettrica.

Si è molto notata l'accoglienza particolarmente benevola che la regina ha fatto al general Cornat. Dopo il Te Deum, lo ha fatto chiamare e gli ha chiesto se restasse ancora qualche tempo a San Sebastiano. Il generale ha risposto che era assolutamente agli ordini della regina.

Si annuncia che sarà conferita al general Cornat la gran croce dell'ordine d'Isabella la Cattolica, e che il comandante e gli ufficiali dell'Ocean riceveranno egualmente distinzioni onorifiche. Fra gli archi di trionfo, quello eretto a spese delle signore della città, è fiancheggiato da due tribune; quella di destra era riservata alle dame; quella di sinistra ai fanciulli e alle fanciulle le quali hanno gettato fiori davanti al corteggio reale, e hanno lasciato libero il volo a piccioni; infine, si sono sparse poesie a profusione sul passaggio della Regina e del piccolo Re.

I Baschi sono stati meravigliati quando hanno appreso che donna Cristina aveva dichiarato che non voleva altra guardia per sé e per i suoi figli, al palazzo della duchessa di Bailen, che i «micheletti» della provincia, la vecchia milizia locale di cui si vedevano sempre nell'ultima guerra civile le divise azzurre e i berretti rossi nel più forte della battaglia.

Durante il soggiorno della Regina, si inaugureranno i nuovi lavori del forte San Marcos. Sarà posta la prima pietra del monumento che verrà eretto al celebre navigatore Oquendo. La rivista navale offrirà un grande interesse.

Il comune di San Sebastiano inviterà la Regina ad un'escursione nella pittoresca e storica vallata di Loyola e ad Hernani.

La Regina visiterà, inoltre, gli stabilimenti pubblici, massime la Scuola delle arti e dei mestieri, i cui allievi le presenteranno una medaglia in oro con un'iscrizione commemorativa.

L'Imperatore del Brasile e Cesare Cantù

L'Imperatore del Brasile, il 12 agosto, da Baden-Baden scrisse a Cesare Cantù dell'Istituto di Francia:

«Spero rivederla presto. Ella sa da molto quanto amo la regione dove si suona. «Di lei attaccatissimo «D. PEDRO DI ALCANTARA».

NOTERELLE POLITICHE

Essendo rimasto vacante, per la morte del Depretis, il secondo collegio di Pavia, gli elettori ad esso appartenenti sono convocati pel giorno 4 prossimo settembre, per procedere all'elezione d'un deputato.

In caso di ballottaggio la votazione si farà l'11 dello stesso mese.

È prossima la pubblicazione del regolamento per le fabbriche d'alcool di seconda categoria, rimpastato secondo la nuova legge finanziaria.

Perché sia pubblicato, non manca altro che l'approvazione del Consiglio di Stato.

Un decreto del ministero di agricoltura estende ai Comuni d'Ittiri, Tiesi e Borutta, in provincia di Cagliari, e Avola, in provincia di Siracusa, nei quali si è manifestata la fillossera, le disposizioni tendenti

Intanto gli altri si misero in cammino, e l'Omero Collo di ferro li seguiva a poca distanza, bestemmiando.

Aily e Peter andavano concertando fra loro il modo da tenere per giungere ai loro fini. Strada facendo si avvennero in una pietra di confine. Peter trasse un pezzo di pergamena dal fondo della sua borsa e la presentò ad Aily e ad Abramo perchè sottoscrivessero l'obbligo della rendita perpetua che egli trascriveva a nome suo come futuro sposo della signorina di Xhémont. Appena furono apposte le firme si udì dietro a loro il tonfo di un corpo ed un rantolo soffocato.

Tutti all'istante si volsero. Omero Collo di ferro non viveva più. Un'ombra colossale fuggiva, internandosi nella foresta.

Lo spavento si era impadronito di tutta quell'empia masnada, la quale ripiegò sopra sé stessa come un serpente che vien diviso in due; come un battaglione in ritirata sotto una grandine di palle.

Aily Corkham non dava più segno di vita. Abramo Monzon tutto istupidito si aggrappava ai lembi dell'abito di Peter.

I banditi avevano afferrato istintivamente le loro armi, ma fu una momentanea energia, prontamente cessò.

Essi guardavano con stupore il cadavere del loro compagno.

ad impedire la diffusione di questa malattia.

È stato pubblicato il regolamento per la esecuzione della legge 14 luglio 1887, sui prestiti ad interesse ridotto, allo scopo di agevolare ai Comuni l'esecuzione delle opere edilizie di risanamento.

Il regolamento comprende dieci articoli contenenti le varie disposizioni relative allo scopo che si vuol raggiungere.

Il governo intende istituire all'estero uffici destinati allo smercio degli oli nazionali.

A questo fine manderà così esperti professori e conoscitori della materia, coll'incarico di preparare la istituzione dei detti uffici.

La Gazzetta ufficiale di ieri sera fu una errata-corrige all'elenco da lei pubblicato, giorni fa, dei medici di Sicilia che colerosamente scapparono dinanzi al cholera. La correzione riguarda gli «egregi dottori Callabiano Pasquale e Vaccaro Domenico, i quali risultò aver solamente cambiato di abitazione, senza farne denuncia al municipio; i suddetti dottori hanno prestato e continuano a prestare servizio.

«Il prof. Andrea Capparelli che figura pure in quell'elenco, con suo telegramma da Randazzo, si mette a disposizione del ministero per missione in luoghi infetti».

Però, a compensare la perdita fatta dal campo dei vigliacchi con questi medici che con gli altri non fuggirono, la stessa Gazzetta pubblica un'altra filza di nomi che vanno ad ingrossare la schiera dei codardi. E sono i dottori Leone cav. (anche cavaliere) Francesco, Di Chiara Luigi e Ferro Ignazio, il primo vice-presidente, membri i secondi del Consiglio circondariale di sanità di Nicosia, i quali si rifiutarono di accompagnare il sotto-prefetto nel comune di Regalbuto per constatare se effettivamente vi si fossero riscontrati casi di colera.

I suddetti dottori furono per tale rifiuto destituiti dalla loro carica e denunciati all'autorità giudiziaria.

Un dispaccio da Roma alla Gazzetta del Popolo dice:

«Verso i primi d'ottobre sarà tenuta una serie di Consigli di ministri in cui tutto il lavoro legislativo sarà minutamente esaminato. Vi saranno soprattutto discusse le questioni d'Africa, la finanziaria e quella della legge comunale e provinciale. Ove non si confermassero le voci corse, specialmente sulla costa del mar Rosso, che il Negus chiederà la mediazione inglese, ovvero, se il Negus non offrirà condizioni che si concilino colla dignità dell'Italia, nel novembre avrà luogo un'azione limitata in Africa.

«Finora essa non è definitivamente decisa, ma in ogni caso l'indubbia aspirazione del paese, che non si intraprenda una grande spedizione, sarà, come si conviene ad un libero governo, rispettata. Ove occorra di intraprendere tale spedizione, oltre il corpo di 5000 volontari, saranno mandati, si crede, altri 5000 uomini e si terrà pronto un corpo di truppe regolari e tutte le navi occorrenti per esser parati a qualsiasi eventualità».

L'Esercito italiano scrive che il ministro della guerra ha determinato di attuare nell'ottobre prossimo l'ordinamento delle varie Armie e Corpi portato dalla nuova legge 23 giugno 1887, ad eccezione di alcuni corpi ed armi speciali. Secondo il giornale, per rendere meno forte la scossa che produrrà il movimento cagionato dal nuovo ordinamento dell'esercito, sarebbe conveniente che le promozioni e i trasferimenti si facessero in due volte; la prima a metà di settembre e la seconda per la festa di San Martino.

Il Soleil, giornale che ha mostrato talvolta del buon senso, mette fuori un'idea tanto spiritosa da fare strabillare l'universo. Quel giornale propone che l'Europa dia al Papa in piena sovranità Gerusalemme colla Siria e Cipro, e trionfalmente grida che ciò costituirebbe la panacea universale.

CAPITOLO VIII. La questione s'imbroglia.

Era passato da poco un mese dalla battaglia di Semeff.

Il castello di Xhémont, per così dire, aveva preso le sue vesti di lutto, come ai tempi dei suoi veri signori; non si udivano più le clamorose partenze per la caccia, né il ritorno dei cacciatori.

Ulrico di Xhémont, messo da sua sorella al corrente di tutto ciò che era avvenuto, fece violenti rimproveri ad Abramo Monzon per il suo attentato: fu per riguardo di Adelaide che non lo discacciò; solamente gli vietò di fare il banchetto delle sue nozze.

Il vecchio fittaiuolo ebbe bel dire nel rappresentargli il suo preteso diritto, il quale di fatto non poteva essere più contestato, ebbe bel dire nel minacciarlo, male a proposito, dell'odio di sua figlia, il giovine rimase impassibile, e Adelaide, sopraggiungendo ad un tratto, diede col suo contegno e colle sue parole una luminosa smentita ai detti di suo padre.

Il vecchio Abramo, spalleggiato da Aily Corkham, vivamente adiratosi e minacciato di scacciare il giovine gentiluomo dal castello dei suoi antenati, allorché in tribunale, rimessi in vigore dopo la guerra, avrebbero sanzionato il suo diritto.

«È vero, — egli soggiunse, — che la forza sta dalla parte vostra; pazienza, ce la vedremo più tardi; so che tutti questi contadini vi sono affezionati, ma non vi fi-

Il sollone produce brutti effetti anche sui cervelli dei giornalisti.

Telegrammi da San Sebastiano recano che il ricevimento ufficiale tenuto nel palazzo municipale il giorno 14 corrente riuscì brillantissimo. Più di mille persone sfilarono dinanzi alla Regina, vestita a lutto. Il piccolo Re era in bianco.

La regina, in seguito alle insistenze della folla, si affacciò al balcone del palazzo insieme col figlio e venne calorosamente applaudita.

La Deutsche Zeitung scorge, nelle istruzioni inviate dal governo italiano al suo rappresentante in Bulgaria, un primo sintomo di una politica estera più attiva di Crispi e che accentuerebbe l'appoggio alle tendenze dell'indipendenza bulgara più che non è avvenuto finora, sempre però entro i limiti del trattato di Berlino.

I giornali di Vienna danno molta importanza alle parole pronunziate dal re di Serbia in un brindisi da lui fatto alla fine di un banchetto dato in suo onore da un ricco proprietario d'Ungheria, ove il re si trova.

Il brindisi diretto all'imperatore d'Austria-Ungheria dice:

«A Sua Maestà il re Francesco Giuseppe, capo di questa illustre Casa sovrana, che in ogni tempo prestò unobile appoggio alla dinastia degli Obrenowitch».

Questo brindisi e l'altro portato dallo stesso re di Serbia alla prosperità della nazione ungherese, che spesso ha combattuto a lato dei serbi, sono stati vivamente applauditi da tutti gli assistenti.

Secondo un dispaccio diretto da Vienna al Times, si crede generalmente nei circoli politici austriaci, che per ora non avranno luogo in Bulgaria complicazioni diplomatiche, se i bulgari avranno la prudenza di rimanere tranquilli. Le potenze serberberbero un'attitudine passiva. Il fatto, che Nefidoff ha già lasciato Costantinopoli ed il conte di Montebello è sul punto di partire in congedo, conferma questa informazione.

La catastrofe di Chatsworth.

Su cotesta immane sventura giungono particolari sempre più raccapriccianti.

Dalle macerie vennero dissotterati 161 cadaveri, fra i quali quello del fucchiasta, colla testa spiccata dal busto; inoltre sei altre persone sono morte in seguito alle ferite riportate.

Molti cadaveri avevano la bocca coperta di schiuma, ciò che prova come le vittime abbiano orribilmente sofferto prima di morire.

Le notizie che giungono d'ora in ora danno sempre dei ragguagli strazianti.

Quando le vetture, precipitate nel vuoto, si vennero fracassando nel fondo della fossa, i sopravvissuti si videro d'un tratto circondati dalle fiamme che avevano invaso tutto il treno. Essi certamente invidarono la morte degli altri infelici loro compagni di viaggio che rimasero uccisi in fondo ai vagoni.

E nessun soccorso si poteva attendere, in mezzo a quella notte profonda.

Furono gli stessi sopravvissuti, molti dei quali feriti, che, raschiando il suolo colle unghie, scavarono la terra per estinguere il fuoco.

Durante tutta la notte, un terribile concerto di lamenti, di grida di dolore e di disperazione risuonò per quella cupa solitudine.

Alcune madri urlavano sui cadaveri dei loro figliuoli.

Due feriti, insanguinati, si trascinavano nei campi coltivati, gridando invano: «da bere! da bere!»

«L'inferno, — disse uno dei sopravvissuti, — non potrebbe essere più orribile. date della mia impotenza, perchè io ed Aily possiamo a suo tempo addivenire molto forti e vigorosi.

Non esistevano testimoni del delitto e i due figli del baronetto temevano seriamente dell'avvenire, benchè Ulrico fosse deciso a resistere. Abramo al principio, della questione insorta fra lui ed il suo giovane signore aveva dichiarato le sue proposte ed i suoi progetti, ma non aveva veramente fatto che irritare più il giovine, il cui sdegno lo aveva spinto a dire al padre di Adelaide:

«Infame furfante — ignobile ladro, mi credi simile a te? Mi prendi per uno scelerato tanto vile come tu sei? Oh! se tu non fossi il padre di colui che amo, la tua vita avria già pagato i tuoi misfatti. Finalmente, se tu hai l'audacia, benchè tu pretendi di esser qui il padrone, se tu hai l'audacia, io dico, di preparare in questi luoghi di tutto le mense per la tua nuuziale trogenda, vi getto tutti dalla finestra. E tu, vecchia infedele, malvagia Aily, tu saresti già alla porta, se un residuo di rispetto per quella che ci ha allevati, non rettenessi il mio braccio.

Ulrico non diceva tutta la verità parlando della sua considerazione per gli antichi servizi della governante; perchè Pelagia, non ha guari informata da una lettera di Engelberto, aveva pregato suo fratello di agire con prudenza facendogli noto che i due vecchi erano di comunanza colla banda di Peter. D'altra parte, Adelaide si mostrava molto afflitta della indegna condotta di suo

Il luogo preciso ove avvenne l'accidente è situato a quattro chilometri da Chatsworth e a più di 700 chilometri dalle cascate del Niagara, in una località affatto deserta.

Daechè le ferrovie furono costruite, certamente non si ebbe a riscontrare una catastrofe così spaventevole.

I soli disastri che le si avvicinarono, sono quelli avvenuti, alcuni anni or sono, sul ponte del Tay in Scozia e ad Ashtabula, negli Stati Uniti, ove morirono 100 persone.

È a notarsi che queste catastrofi avvennero quasi sempre per cadute di ponti che si riscontrarono costruiti con troppa negligenza e leggerezza.

Fu pure una causa analoga che fece accadere il disastro sulla strada ferrata della White River Bridge, vicino a West Hartford, nello scorso marzo.

Il seguente ragguaglio spiega come il conduttore del treno di Bloomington-Peoria non fu in tempo a fermare il convoglio, al momento che esso stava per passare sull'acquedotto in fiamme.

Il treno, avendo subito per istrada un forte ritardo, il conduttore cercava di guadagnare il tempo perduto, e il convoglio, quando arrivò all'acquedotto, flava in ragione di 1500 metri al minuto, il massimo della sua velocità.

Il treno non era probabilmente munito di un freno perfezionato, in modo da permettergli di fermarsi istantaneamente alla più piccola apparenza di pericolo.

La locomotiva arrivò sul ponte, quando questo franava, trascinando nel vuoto tutti i vagoni che la seguivano.

Quando venne notata la presenza di malviventi fra i morti ed i moribondi, alcuni hanno formato una compagnia risoluta a linciare i miserabili.

Uno di questi, sorpreso in flagrante delitto, venne ucciso da un colpo di revolver. Tutti gli altri allora scomparirono.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La Tribuna, in un articolo intitolato guerra o mediazione, scrive:

«In Italia, dove erano e sono i veri attori di Dogali, la riparazione è venuta, e la Tribuna può senza falsa modestia, come senza vana iattanza, — asserire che non vi è stata estranea.

«In Africa invece le cose sono ancora allo statu quo: il ras abissino può credere ancora di aver trionfato degli italiani, d'averli scacciati definitivamente con la forza dal paese che a torto proclamava appartenere al Negus, suo signore.

«Può durare una simile condizione di cose? Anche qui ripetiamo quello che abbiamo detto fino dal primo giorno: non può durare.

«E mestieri uscirne e uscirne con onore, a costo di qualunque sacrificio. Qualunque sia la strada che si prenda per arrivare a questo fine, fosse pure la più disastrosa, bisogna arrivarci; ciò è necessario non tanto per la conservazione ed il miglioramento della dannata situazione che ci siamo creata in Africa, quanto pel mantenimento della nostra situazione e del nostro prestigio in Europa ed in tutto il mondo civile.

«Posto questo, come caposaldo indeclinabile, la via per raggiungere lo scopo è e deve essere esclusivamente e sempre e fino al fondo quella delle armi e del sangue? «Lasciamo che rispondano affermativamente, dal loro seggiolone, gli Scipioni africani del giornalismo di provincia.

«Noi, pur prevedendo che dalle armi e dal sangue non si potrà, neppure volendo, prescindere, ci contenteremo di deplorare tale necessità, e di augurare, senza troppo sperarlo, che le ragioni della civiltà possano, ad un momento dato, sostituirsi alla ragione delle armi, e con questa convergere per ottenere la soddisfazione voluta.»

La Perseveranza, tornando ad occuparsi della nomina del ministro degli esteri, scrive:

«A parer nostro, il ministro degli esteri dovrebbe esser cercato nel Senato o nella Camera. Ma un ministro degli esteri deve essere una persona di qualche rilievo; e

scegliere una persona siffatta non si può senza dar segno da qual parte si pendano i partiti parlamentari. Questa appunto può essere una ragione perchè il Ministero preferisca di scegliere il ministro che gli occorre, fuori del Parlamento. Esprimerà meno una inclinazione qualsiasi.

«Ciò può parer comodo, e non trovare, in questa mole e confusa disposizione degli animi, nessuna opposizione, anzi, grandi lodi. Ma a noi, ciò non ostante, non pare bene. A noi par bene che i Ministri significhino...»

«Ora, che cosa vuol fare il Ministero presente in questo rispetto? Può fare quello che vuole; ma è bene che qualcosa faccia. La proposta d'un ministro degli esteri al Re può appunto dargli occasione di far qualcosa. Vuol portare a perfezione il trasformismo, che l'on. Depretis non seppe mai fare, né disfare? Portare a perfezione il trasformismo vuol dire creare un partito nazionale, nuovo, in cui entrino tutti quelli che non hanno più ragione di divisione e di dissenso, essendo finiti i motivi di dissenso anteriori e non essendone sorti di nuovi di qualche valore; un partito che sia in grado di adoperare tutte le capacità parlamentari migliori del paese, senza riguardare di dove sieno venute, e in qual compagnia abbiano preferito di stare. Certo, sarebbe il meglio; di questo trasformismo noi siamo stati partigiani sempre. Ma se tale fosse l'intenzione del Ministero, niente di più facile che trovare un ministro degli esteri; anzi ve n'ha più d'uno, e tali che o si possono sopprimere, o si sanno eccellenti.

«Che, se tutt'altra è la meta parlamentare del Ministero, se vuol rifare i partiti, come si dice, storici, noi non l'approveremo di certo, perchè questi partiti storici c'è parso sempre meglio seppellirli che farli rivivere; ma a ogni modo anche di ciò il Ministero avrebbe occasione nella nomina del ministro degli esteri. O non c'è il Miceli? Chi più storico di lui? E chi più fido all'Inghilterra, che non ha mai voluto altra alleanza? Fuor di celia, meglio un ministro degli esteri che voglia dire che il Ministero è tutto di Sinistra, anzichè uno che non voglia dire né Sinistra, né trasformismo, né Destra.»

«Un ministro che voglia dir confusione è forse quello che riproduce meglio la situazione in Italia! «Intorno alla condotta del principe di Coburgo scrivono al Roma di Napoli: «Quanto al nostro contegno, io ve ne ho già scritto. Noi non possiamo dimenticare le nostre tradizioni e le origini nostre: possiamo conciliare co' trattati esistenti, ma non subordinarle ad essi. Noi non possiamo commettere oggi il grave errore commesso dal general Robilant verso la Grecia, inimicandoci quella nazione per far piacere all'Austria. Noi siamo oggi con l'Inghilterra: se questa consente al riconoscimento del Coburgo, noi faremo lo stesso: e credo che si tratti su questo argomento.»

Lo stesso giornale ha, sulle cose africane, quanto appresso:

«Le maggiori preoccupazioni sono per le cose africane. È un problema di soluzione difficilissima.

«Parlasi della missione russa in Abissinia, e la s'interpreta poco favorevolmente per noi.

«Ciò del resto è naturale.

«Noi siamo con la Russia in relazioni tiepide, e per l'alleanza con l'Inghilterra e per l'amicizia con l'Austria e con la Germania.

«La missione moscovita inviata al Negus può avere uno scopo a noi poco favorevole, e noi dobbiamo pensarci.

«Le notizie che privatamente giungono da Massana sono sconcertanti; il caldo è eccessivo; si va sino ai 48 gradi! Si hanno molti bisogni e per quanto si faccia dal ministero della guerra è impossibile provvedere a tutto. E tanti sacrifici perchè? Nessuno lo sa...» all'inferno delle Convenzioni ferroviarie a cui le spedizioni africane servono di diversivo!

vuto la lettera d'Engelberto; sento che il maggiore David ci protegge.

Dopo questa breve conversazione Ulrico avvisò alle due giovanette il progetto che maturava da qualche giorno di recarsi sul campo di battaglia di Semeff, onde convincersi a pieno dei destini del suo genitore.

Il progetto fu approvato senza restrizione e la speranza dorata venne a riscaldare i loro cuori.

Adelaide proseguì ad essere triste e silenziosa.

Era stato stabilito l'indomani per la partenza del giovine, e quando era sul punto di montare in sella, la giovine fittaiuola ritenne ancor per alcuni istanti.

«Ulrico, — essa gli disse, — se tu sei abbastanza fortunato di ritrovare tuo padre, implora da lui il perdono per padre mio; dimandaglielo, in nome mio, perchè conosco il vecchio sire, ei sarebbe capace di ucciderlo nella sua terribile collera. Che lo scacci, è troppo giusto, avendo egli voluto mandar via i figli di colui ch'egli ha offeso; ma che rispetti la sua vita, oh! Dio mio! Addio Ulrico! che presto ti possa rivedere!»

Ulrico lanciò un ultimo sguardo ad Adelaide, abbracciò sua sorella e il grido addio risuonò per tutta la corte del castello. Dodici uomini armati fino ai denti accompagnavano il gentiluomo, in quei tempi difficili, non si poteva viaggiare che in carovane, siccome in un deserto infestato dai Beduini.

(Continua).

Cronaca delle città italiane

UATANIA. — Un telegramma del 15

La vettura postale da Caltagirone a Val-

Fra i passeggeri eravi un vice-briga-

Depredarono solamente i sacchi delle let-

Nessun oggetto di valore venne preso,

Ritenni che non la depredazione sia stata

Le autorità sono accorse sul luogo del

CHIARAMONTE. — Ieri sera un al-

All'opera di salvataggio si prestarono gli

Venne estratta una bambina morta e 16

La cagione del disastro attribuisce a

Sono arrivati oggi un delegato e il pro-

CUNEO. — Da un pacco contenente 15

Riassumiamo il lungo racconto datone dal

FALCONARA. — Lunedì accadde un

Verso le 5 di lunedì mattina, il delegato

FALCONARA. — Lunedì accadde un

La donna poco dopo era arrestata. Si

Stamane dove farsi l'autopsia dello sven-

Lo stato della guardia Caporaletti, al-

Iersera gli fu potuta estrarre la palla

Il Cremonese figlio che, come dicemmo,

Egli si confessò autore tanto della ucci-

Disse che era dolente di aver ucciso il

Non ammise affatto che il Giampieri fosse

Verso le 4 di oggi arrivarono i tre ar-

Non appena presentatisi i carabinieri al

— Va bene, voi altri restate qui, e rivol-

E il contadino parti alla volta della ca-

Il delegato Gioli intanto pensò di disporre

I carabinieri picchiarono, si fecero cono-

I carabinieri picchiarono, si fecero cono-

Il delegato rispose che essi eran là per

Il Cremonese disse qualche parola in

— Basta che ci consegnino quello ch'è

— Sentite, tornate più tardi e si aprirà.

Il delegato stanco di tanti discorsi ri-

— Ma che più tardi noi non abbiamo

Fu allora che il brigadiere Quaresima

sparendo che cedessero. Non riuscendo in

cio, s'avvicinò il carabiniere Mancini che

Infatti pochi secondi dopo una striscia di

Il Cremonese padre assisteva intanto in-

Il compagno del carabiniere e il Gioli si

Intanto dalla finestra, nel di dietro della

Le due altre guardie impegnavano una

Il Gioli e il Quaresima sentendo il ru-

Il pescatore, il vecchio Cremonese, che

E la lotta si fece accanita ed in essa do-

Allorché il delegato tornò alla porta

In questo mentre giunse il maresciallo

La donna poco dopo era arrestata. Si

Assistevano Mons. Vescovo Diocesano

La Gazzetta Ufficiale del 13 agosto con-

Legge che autorizza i Comuni indicati

Legge che autorizza la spesa di 25 mi-

Decreto che fissa il riparto del con-

Decreto che convoca il secondo collegio

Legge che autorizza i Comuni indicati

Decreto che approva l'annesso regola-

Ministero dell'interno: Rettifiche ed

Ministero di agricoltura, industria e

Ministero di agricoltura, industria e

NOTIZIE RELIGIOSE

18. Giovedì, S. Elena, imperatrice: festa

S. Maria della Pietà in Campo Santo,

S. Giovanni in Laterano vi è parte di

S. Agapito, martire.

S. Chiara da Monte Falco, vergine ag-

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

ESPOSIZIONE DELL'IMMAGINE DI MARIA SANTISSIMA.

DISEGNO DELLE CHIAVI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

FRATELLI CRISPI

manga ferma in tale forma d'investimenti

2° Che sia preparata una relazione anal-

3° Che sia riservata, dopo la pubblica-

4° Che alla prossima convocazione si pro-

REGGIO-CALABRIA. — Continuano

PALMI. — Nel comune di Palmi la

In seguito a reclami pervenuti al governo,

TENDA. — L'altra notte è qui avvenuto

TIVOLI. — Ci scrivono:

Mentre il reverendo Capitolo della Ca-

Varie putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

artistico e simbolico insieme. Il concetto

In cima all'impugnatura di ciascuna chiave

Nell'interno dell'impugnatura, in cima al-

Lungo l'asta vi sono altre figurine sim-

Nell'ingegno delle chiavi campeggiano due

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

Il sacrificio della vita, sempre arduo in

L'egregio dott. Bastianelli veda di prov-

Ricordi e pensieri su' Papi. —

Ferimento grave. — Nell'osteria

Uno di essi, certo Giuseppe Canali, ebbe

Due annegati. — Nel pomeriggio di

Suicidio. — Ieri, il bibliotecario del

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

Vari putti, fregi e pietre preziose, non

HOTEL FRASCATI

Vedi avviso in quarta pagina.

Le pillole dall'involucro zuc-

Le pillole dall'involucro zuc-

Deposito generale presso A. Manzoni e

L'ultimo ciuffo della fortuna.

È questa l'ultima volta che con pochis-

Un biglietto costa una lira e può vincere

Con cinque biglietti si può vincere da un

Con cento biglietti, premi minimi per lire

Consiglio igienico.

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

Coll'uso delle Gocce digestive pepsi-

<p>CUOR GENEROSO!</p> <p>Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.</p>	<p>STATO CIVILE</p> <p>NATI E MORTI</p> <p>Denunciati il 14 agosto 1887</p> <p>Nati 28 compreso 1 nato morto.</p> <p>Morti 20 dei quali 9 sotto i 7 anni.</p> <p>MORTI.</p> <p>Cerbara Virginia, d'anni 35 — Pompili Luigi, id. 55 — Baganoni Vincenzo, 45 — Maggi Vittorio, 28 — Mazza Giuseppe, 35 — Innocenti Leucadia, 35 — Venturi Maria, 36 — Mella Aurelia, 91 — Brasili Carolina, 80 — Capotosti Pietro, 72 — Taddeucci Teresa, 59.</p>	<p>ORARIO DELLE FERROVIE</p> <p>Partenze da Roma per</p> <p>Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p. — 10,45 p.</p> <p>Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.</p> <p>Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.</p> <p>Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.</p> <p>Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.</p> <p>Fiumicino: 8,15 a.</p> <p>Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.</p> <p>Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.</p>	<p>Anzio-Nettuno: 6,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5,30 p.</p> <p>Ceprano: 5,55 p.</p> <p>Grosseto: 4,35 p.</p> <p>Arrivi a Roma da</p> <p>Firenze: 11,57 a. — 6,30 a. — 6,50 a. — 7,30 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.</p> <p>Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.</p> <p>Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.</p> <p>Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.</p> <p>Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.</p> <p>Fiumicino: 6,20 p.</p> <p>Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.</p>	<p>Albano: 6,35 a. — 7,10 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12 p.</p> <p>Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.</p> <p>Ceprano: 9,20 a.</p> <p>Grosseto: 9,55 a.</p>	<p>GITE DI PIACERE</p> <p>Dal 3 luglio u. scorso a tutto l'8 settembre è stato organizzato, nei giorni di giovedì e domenica, un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:</p> <p>DA ROMA A CIVITAVECCHIA.</p> <p>Partenza. — Stazione Termini, 6,50 a. — Stazione S. Paolo, 7,09 — Arrivo Civitavecchia, 8,59.</p> <p>Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25 pom. — Stazione S. Paolo, 11,05 — Arrivo Roma, 11,27.</p> <p>DA ROMA A PALO.</p> <p>Partenza. — Stazione Termini, 7,50 a. e 2,40 p. — Stazione S. Paolo, 8,00 a. e 3 p. — Palo, bagni, 9,07 a. e 4,05 p.</p> <p>Ritorno. — Palo, bagni, 11,52 a. e 7,50 p. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 p. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 p.</p>
--	--	--	---	--	---

Inserzioni a pagamento DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA Via di Pietra, n. 91	NAPOLI Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27	MILANO Via della Sala, n. 16	PARIGI Rue Choron, n. 16
------------------------------	---	---------------------------------	-----------------------------

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI
4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

NOVI FUMAGALLI ROMA
Corso, 224, 225, 226 - Grandi Magazzini a pianterreno e ai mezzanini

APPARECCHIO DI FAMIGLIA Per l'acqua di Seltz, la Soda-Water, la gazzosa; vini spumanti ecc.

Questo apparecchio è il più economico e salutare che si conosca — quello che dà un prodotto veramente scevro d'impurità e che ne permetta quindi le applicazioni mediche. — Insieme con la spiegazione si dà una memoria ed un elenco dei casi in cui la medicina indica l'uso dell'acqua di Seltz e della Soda-Water

TRIONFO DELL'OROLOGERIA SVEGLIA EXCELSIOR! LA PIÙ ESATTA ED ECONOMICA CHE SI CONOSCA. Serve anche come orologio da tavolino — Garanti di precisione

Solida, semplice elegante L. 6,50 franca in tutta Italia



Si raccomanda a tutti coloro la cui professione obbliga a saltar d'letto ad ora fissa, agli uomini d'affari che hanno appuntamenti, lo scoccar dell'ora dei quali, la sveglia ricorda con sicurezza e precisione. — Inciare vaglia alla Ditta suddetta.

Hotel Frascati (TUSCOLO)

Il giorno 24 luglio i sottoscritti conduttori dell'Albergo Milano in Roma, hanno aperto al pubblico in Frascati, l'Albergo e Grande-Ristorante Frascati, in uno stabile espressamente costruito per questo scopo e fornito di tutti i comodi voluti dalle attuali esigenze.

Grandi Saloni da tavola rotonda da ristorante, da bigliardi, Bagai, Teatro, Giardino. Posizione incantevole, pronto servizio, prezzi moderati. Si fanno prenotazioni. Per l'arrivo dei treni di un'ora e delle 4 pom. i Conduttori di detto Stabilimento hanno stabilito di far trovare a pranzo di tavola rotonda al prezzo di L. 3 o 4 a persona, vino compreso. Servizi alla carta a tutte le ore.

I conduttori: E. DELVILLO - C. CARAMPELLI

EMULSIONE PANCREATICA Rimedio infallibile per guarire

LA TISI DEBILITÀ GENERALI DIGESTIONI, ecc.

Preparata dal Sigg. SAVORY e MOORE DI LONDRA

Farmacisti di S. M. la Regina d'Inghilterra

Si vende dai Signori A. MANZONI e C. Poma-Milano-Napoli

SMACCHIATORE PERFETTO

Smacchia i tessuti di panno, lana, seta, tele ecc., non altera le stoffe, né intacca il colore; sciolto con acqua si applica alla macchia; si strofina e si lava con acqua pura. Prezzo cent. 50.

Si vende in tutte le principali città d'Italia e dell'estero presso i più distinti Profumieri e Negozianti, e qui in Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra 91; Napoli piazza Municipio; Milano, stessa Ditta via della Sala, 16.

Il migliore, il più squisito ed il più a buon mercato è ora

L'ESTRATTO DI CARNE BUSCHENTHAL

Deposito principale presso A. Manzoni e C. Roma, Milano, Napoli.

Trovansi presso i Droghieri, Farmacisti, Negozianti di generi alimentari, ecc.

ACQUA MINERALE di **MONTE ALFEO**

Solfurea, Alcalina, Magnesifera.

Premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Mil no.

«... L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata a e' c'elissare tutte le ne' congeneri rivali, tanto Italiane che Estere.»

(Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIARVARDI.)

Sorgente fra le rocce del più puro zolfo nativo ha una azione gurgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie del Ventricolo e le Bronchiti croniche, ha una azione risolvvente sul fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed ad un'andante di ordine: giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica ed è efficace nei morbi cutanei; e spella dal corpo i principi putridi o di fermento, così lo ripana da mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di questa acqua modifica essenzialmente in mo' favorevole il nostro organismo: si usa in tutte le stagioni. Bottiglia cent. 60.

Deposito esclusivo di quest'Acqua minerale in bottiglie trovansi presso la Ditta

A. MANZONI e C. Roma, via di Pietra 91. Milano, via della Sala 16. Napoli, piazza Municipio angolo via P. E. Imbriani 27.

Per la cura dei Bagni generali al domicilio colle ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO rivolgersi al Dott. Cav. ERNESTO BRIGNATELLI, proprietario dello Stabilimento in Ravanazzano presso Voghera.

PIO ISTITUTO CATEL IN ROMA

Avviso di Concorso.

Essendo rimasto deserto il primo concorso per il conferimento della pensione Cattel ad un giovane studente di architettura, il Consiglio di Amministrazione del pio istituto ha disposto che si apra un nuovo concorso colle norme prescritte nel presente programma ed in conformità degli articoli 53 e seguenti dello Statuto Organico.

ART. 1.° — La pensione si conferisce per quattro anni, si paga mensilmente ed è ripartita come appresso:

1.° anno L. 120 mensili
2.° » » 130 »
3.° » » 140 »
4.° » » 160 »

ART. 2.° — Sono ammessi a concorrere i soli giovani che abbiano un'età non inferiore a 18 e non superiore a 30 anni, che siano nati in Roma e che appartengano a famiglia di un artista Italiano o Tedesco.

ART. 3.° — Chi desidera essere ammesso al concorso deve esibire non più tardi del 31 ottobre p. v. la domanda ed i seguenti documenti depositandoli nell'ufficio del pio istituto in Piazza di Spagna N. 9 piano terzo:

1. Fotie di nascita.
2. Certificato comprovante che il giovane appartiene a famiglia di Artista Italiano o Tedesco. Nel certificato si deve indicare:
 - a) Il nome e cognome dell'artista.
 - b) La professione da lui esercitata.
 - c) La città in cui la esercitò, ovvero la esercita attualmente.
 - d) Il grado di parentela in cui l'aspirante è congiunto col medesimo.
3. Certificato dell'ufficio di Statistica da cui risulti l'attuale domicilio dell'aspirante.
4. Documenti i quali provino che l'aspirante percorre come studente uno dei cinque anni del corso di Architettura nell'Università o Scuola d'applicazione in Roma.

ART. 4.° — Decorso il suindicato termine il Consiglio prenderà cognizione delle istanze e dei documenti esibiti, farà una nota dei giovani che a suo giudizio sono meritevoli di venire ammessi al concorso e la pubblicherà con avvisi nei giornali nei quali è stato inserito il presente programma: Roma, 16 Agosto 1887.

IL PRESIDENTE LEOPOLDO TORLONIA Sindaco di Roma.

GUIDO MARUCCHI, Consig. Segretario.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Via San Prospero Num. 7

I SOLI CHE NE POSSEDONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca è un liquore di sapore dolce, ma di azione energica, che guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticoerico.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

RECENTISSIMI CERTIFICATI

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

Roma 30 novembre 1884.

Ricevo, esendo presidente della Croce Bianca, 100 bottiglie del vostro FERNET, ed in arca il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo con ordinale mio. L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anti colerico e può anche avere un'effetto nel primo periodo del morbo, allorché questi si presentino in forma benigna.

La salute cordialmente,

Devotissimo ROCCO DE ZERBI

Deput. al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Esso è città, nella qualità di Medici Municipali in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; i quali lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo pranzo come ottimo digestivo.

Napoli 24 ottobre 1884

Dott. G. Guglielmi. — Dott. G. Merolla. — Dott. Francesco Soriente — Franco Vincenzo.

Visto per lo firma dei Dottori Sigg. G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo.

Napoli, 24 ottobre 1884.

Il Vice Sindaco March. di S. Marco.

Ricogniti, (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi lodato dal pubblico, ed anco da molti medici, il FERNET-BRANCA quale tonico

PREZZI: In bottiglie da litro Lire 3,50 — Piccole L. 1,50.

CHOCOLAT Suchard NEUCHÂTEL SVIZZERA

PREMIATA INCONTASTATA PREZZO MODERATO SI TROVA DAPPERTUTTO

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI sono un perfetto specifico contro **LE COSTIPAZIONI** l'indigestione, l'iterezia e tutti gli incomodi DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Roma, Milano e Napoli.

ALLE SIGNORE ELEGANTI IL **LATTE DI CACAO** di DELETTREZ Chimico Profumiere di Parigi

Conserva la freschezza e trasparenza della pelle e la ripara dai rigi freddi invernali. — Lire 2,50 la Baccetta.

Vendita da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Milano e Napoli stessa Ditta. — Spedizione ovunque franco di porto verso rima da dell'importo di cent. 50 per pacco postale fino al peso di 3 kilogrammi.

MEDAGLIA D'ORO esposizione Universale di Parigi 1878

Economia familiare Minestra di grasso in SEI MINUTI prodotto secco, inalterabile

TAPIOCA-BRODO 1867 — Medaglia d'oro — 1867

BOUDIER, a PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti, senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori. Ufficiali di Marina, ecc. L. 250 il pacco di 10 dosi e L. 3, spedito franco.

Deposito per l'Italia: Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra 91, Napoli, Piazza Municipio.

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali. L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'Estero è bastevole per raccomandaarla.

Si avvertano i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite da la marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involtello che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta data rotonda nel cui centro è scritto LUIGI CIUTI.

Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 3, in Firenze, ed in tutte le farmacie del regno.

Acqua di fiori d'arancio di Tunisi (AFRICA)

Fabbrica di G. SANTI, farmacista italiano a Tunisi.

Qualità superiore, antivero a l'er eccellenza, calmante indispensabile in ogni famiglia. — L. 2 la botiglia.

Deposito e vendita all'ingrosso e dettaglio da A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra, 91. Milano, via di la Sala 16. Napoli piazza Municipio angolo via P. E. Imbriani 27 (già Concazione di Toledo).

Si spediscono a richiesta in ogni parte d'Italia dietro rimessa di vaglia postale anticipato con l'aumento di cent. 50.

ELIXIR DI PEPISINA

Digestivo Antispasmodico preparato dai farmacisti Alais e Serrant di Marsiglia

Prezzo della bottiglia L. 5.

Signori Alais e Serrant. Ma figlia affetta da anemia guarì facendo uso della vostra pepisina pura.

Graditi i miei ringraziamenti PASTEUR, proprietario a Nizza.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91. Napoli, Piazza Municipio angolo via P. E. Imbriani 26. Milano, via della Sala 16.

Con l'aggiunta di 50 cent. si spedisce franco in tutto il regno.